

## **CESARE BISOGNIN**

**(6 giugno 1956- 28 aprile 1976)**

Testimone della fede e prete eccezionalmente a soli 19 anni, Cesare Bisognin vive a Torino dove i suoi, originari di Bergamo, si sono trasferiti, nell'ambiente popolare di San Salvario. Viene battezzato a soli quattro giorni di vita. Fin da piccolo, recita volentieri le preghiere del giorno e della sera e il rosario in famiglia prima di coricarsi. Affascinato dalla liturgia, dichiara fin da bambino di voler fare il prete. Importante la sua amicizia con don Pino Cravero, viceparroco della sua chiesa, dedicata ai santi Pietro e Paolo.

Alla mamma che alla fine della terza media gli chiede come vuole procedere gli studi e cosa intende fare, risponde deciso: “Lo sai, mamma, che cosa voglio fare. Voglio entrare in Seminario. Voglio farmi prete”.

Finalmente, il 5 ottobre del 1970, accompagnato da don Cravero, entra al Seminario ginnasiale di Bra. All'inizio è un po' sperso, perchè altri hanno già anni di Seminario alle spalle, ma cerca di correggere i suoi comportamenti ed ha impegno costante nella preghiera.

Ha gioia di vivere, serenità d'animo, realismo nelle scelte quotidiane...

Sa che ogni scelta porta a delle rinunce, e così imposta le amicizie con le ragazze seriamente, di modo che non ci siano malintesi.

“Se siamo seminaristi- asseriva -se abbiamo l'ideale di votarci a Dio e agli altri per tutta la vita, penso che adesso dobbiamo tenere con le ragazze atteggiamenti e comportamenti diversi da quelli degli altri giovani”.

Il 14 luglio del '71 il Seminario trasloca a Torino. Cesare continua fedelmente il suo cammino, cercando anche di imparare musica per suonare l'organo e cantare.

Iniziano i primi impegni pastorali al Cottolengo e i campeggi estivi in montagna. Nell'ottobre '73, Cesare e i suoi inseparabili amici di sempre (Marino Basso, Mario Perlo e Giorgio Sibona) iniziano la quarta magistrale, che li porterà alla Maturità, tappa fondamentale per l'ingresso in Teologia.

“La vita di ogni uomo è come una strada di cui non si vede la fine- commenta Cesare -La mia vita è una strada di cui vedo solo quel tratto che percorro, e qualche cosa d'altro se mi volto indietro. Per vedere di più devo andare avanti, devo camminare pur tra polvere e sassi, senza stancarmi, senza fermarmi, se non per bere alle fonti che trovo sul mio cammino”.

Il 7 ottobre 1974 Cesare e i suoi compagni entrano al Seminario Maggiore per incominciare Teologia, ma Cesare non sta bene: zoppica dalla gamba sinistra. All'inizio si pensa ad un colpo di pallone, ma il dolore continua. A novembre il medico gli diagnostica dei reumatismi, ma i giorni passano e il dolore rimane. A dicembre una visita più approfondita e la radiografia danno la terribile diagnosi: osteosarcoma. Il cancro gli piomba addosso all'improvviso e sembra negargli il suo sogno, quello di diventare prete.

Don Pino è il primo a saperlo, ma presto la notizia si diffonde fra gli amici. Cesare non perde mai la speranza. Si sottopone docilmente alle cure invasive che lo attendono. Il 1975 trascorre fra ricoveri ospedalieri e lunghe degenze a letto, a casa, con le visite di amici e compagni che sanno della malattia. La comunità della sua parrocchia lo segue da vicino e lo aiuta, perchè possa con i suoi tre amici di sempre andare a Lourdes. Il primo pellegrinaggio fra l'11 e il 18 aprile del 1975, il secondo fra l'11 e il 18 agosto 1975. Durante il viaggio di ritorno dal primo, sono tutti un po' tristi perchè Cesare non è stato miracolato, ma poi pensano a quanto sono stati arricchiti da quell'esperienza, e torna la gioia e l'allegria fra i quattro.

La seconda volta, c'è un nutrito gruppo di pellegrini torinesi a Lourdes, e conoscono Cesare e il suo desiderio di diventare prete. I sacerdoti presenti, capitanati da don Roncaglione, decidono di fare qualcosa per lui, per anticipare l'ordinazione.

Al rientro a Torino, don Roncaglione va da don Livio Maritano, Vescovo ausiliare e Vicario generale. Don Maritano non è contrario, ma le difficoltà ci sono e non le nasconde. La più grande è quella che sembri una “consolazione” per un ragazzo tanto malato, e invece l'Ordinazione è un fatto di Chiesa, non individuale.

Intanto, il male continua il suo decorso inarrestabile...

Alla fine del '75 Cesare e i suoi amici vanno per una cura a Roma, ma neanche quel

tentativo serve per la sua salute. E non riescono a farsi ricevere dal Papa. Il 24 dicembre tornano a Torino e Cesare partecipa alla funzione di Natale.

Moltissimi si mobilitano con il Cardinale di Torino, mons. Pellegrino, che all'inizio è contrario, ma che alla fine si lascia convincere e va dal Papa. Tornerà con un crocifisso, una copia del Vangelo e... il permesso all'Ordinazione sacerdotale di Cesare!!!

Domenica 4 aprile 1976 Cesare è ordinato sacerdote nella sua casa. Il suo primo atto da sacerdote è stato quello di dare la Comunione ai suoi genitori.

Tra le azioni più importanti del suo breve sacerdozio, la benedizione registrata e inviata via radio ai detenuti delle “Nuove” che lo volevano fra di loro per la celebrazione della Messa pasquale. Una Messa che don Cesare, allo stremo delle forze, non poteva celebrare.

Il 26 aprile, dopo un ultimo ricovero in ospedale, Cesare torna a casa in ambulanza. Non vuole morire in ospedale. L'infermiera che lo segue lo sente pregare in piemontese con un fil di voce “Nôssgnôr, Nôssgnôr” (Nostro Signore, Nostro Signore). Il 28 aprile muore, dopo soli 24 giorni di sacerdozio, intensissimi e di testimonianza nella sofferenza del Risorto.

(A.Girardi)

**Bibliografia utilizzata:**

Pier Giuseppe Accornero *Prete a 19 anni- Testimonianze su Cesare Bisognin* ed. LDC, 1979